

Essenziali e scontenti

Migliaia di lavoratrici e lavoratori in prima linea durante la pandemia scendono in piazza in tutta la Svizzera per rivendicare più salario e rispetto

di Mattia Lento

Sabato 30 ottobre, Helvetiapla-



ca ha mostrato in che misura la società dipende da centinaia di migliaia di lavoratrici e la-

A scuola di sindacalismo di frontiera

Ecap avvia un progetto formativo per i funzionari che operano tra Svizzera e Italia al fianco dei lavoratori frontalieri

L'incontro del Comitato scientifico Ecap è un momento di riflessione e scambio importante per fare il punto sulla formazione professionale in Svizzera e non solo.

Il 28 ottobre 2021 abbiamo partecipato all'ultima seduta del Comitato scientifico, che si svolge a cadenza semestrale a Zurigo, dedicata a diversi temi. Dopo l'apertura dei lavori del Presidente del comitato **Andreas Rieger**, già copresidente di Unia, sono stati presentati uno studio e un progetto relativi alla formazione professionale delle persone adulte

con origini migratorie in Europa. A seguire **Giuliana Lambertini**, responsabile dell'associazione Sesj, realtà zurigheese che si occupa di consulenze scolastiche gratuite multilingue destinate a genitori con origini migratorie, ha illustrato i campi e le modalità di intervento della sua organizzazione in un contesto formativo molto selettivo e discriminatorio come quello della scuola svizzera tedesca (sesj.ch). In chiusura, **Chiara Vanetti** (ECAP Ticino Unia) ha presentato un progetto formativo già avviato e intitolato «Oltre la frontiera»,



dedicato a quei funzionari e sindacalisti che operano tra Svizzera e Italia. Il percorso formativo, voluto fortemente dalla dirigenza della regione Unia Ticino e da **Giuseppe Angurusa**, responsabile frontalieri per la Cgil, è figlio di quegli accordi ininterrotti tra i due sindacati che prevedono la doppia affiliazione e, quindi, la doppia assistenza dei lavoratori che risiedono in Italia, ma lavorano in Svizzera. Un tema non facile, spinoso, che il percorso formativo intende affrontare di petto. Secondo **Chiara Vanetti**, infatti, «oltre a parlare di leggi, regolamenti e prassi vigenti nei due sistemi, il nostro percorso formativo intende costruire un percorso politico comune. Il tema del frontalierato non è semplice da affrontare, soprattutto nel contesto ticinese, ma non si può negare che sia centrale per la regione insubrica». Il progetto ha avuto un successo inaspettato ed è stato seguito anche da sindacalisti al di fuori dell'area italofofona. Per Vanetti, «si tratta di vedere ora se e come andare avanti. Da entrambe le parti è stata comunque espressa la volontà di proseguire la stretta collaborazione anche in questo ambito».